

## A Firenze il nuovo spettacolo di Menegatti La Fracci al Maggio un angelo nel lager

Pubblicazione: [13-05-1994, STAMPA, TORINO, pag.24] -

Sezione: Spettacoli

Autore: ROSSI LUIGI

FIRENZE. Nella città delle Annunciazioni del Beato Angelico, un angelo è sceso nel lager. Non aveva le ali variopinte e l'aureola d'oro del pittore fiesolano, ma la tuta di un povero saltimbanco ad Auschwitz che si presenta ad una sua correligionaria ebrea scendendo non dall'empireo ma da un trapezio. <Marienleben> (La vita di Maria) è il nuovo balletto che Beppe Menegatti ha ideato per il Maggio Fiorentino basandosi sull'omonimo ciclo poetico di Rainer Maria Rilke musicato in intensi Lieder da Paul Hindemith. L'idea geniale del regista, assecondato con molta finezza dal coreografo Gianfranco Paoluzzi, è stata quella di narrare plausibilmente su due piani l'esistenza di una deportata ebrea nel lager, l'olandese Etty Hillesum, accanto alla vita della Madonna trasfigurata dal poeta boemo nella sua raccolta di liriche. Fin dall'efficace impianto scenografico di Francesco Zito il dualismo è presente. Un delicato siparietto di ispirazione mariana viene inscritto tra due vetrate gotiche che rappresentano grandi angeli. Poi, in apertura di sipario, compaiono le immagini terribili del lager, con le sue torrette popolate da sentinelle armate e i suoi giacigli sudici ove i prigionieri vengono ammassati come bestie. Carla Fracci, protagonista della creazione, recita e danza con pari intensità le strazianti lettere di Etty, compresa l'ultima cartolina lanciata dal vagone che la portava alla morte, trovata da alcuni fanciulli sulla scarpata ferroviaria. Un'elegia sommessa che non va mai sopra le righe, neppure nei momenti più <melodrammatici>, se possiamo dire così, come la storia della recita delle ebrei per il comandante del lager. Qui l'allusione al cabaret tedesco è appena accennata e risulta plausibile in un Maggio espressionista come è questo, come è adeguata, del resto, la musica di Hindemith e perfettamente ragionevoli sono i richiami di taluni momenti con i controtitoli alla Strehler interprete di Brecht. La Fracci si rivela attrice sensibilissima nel leggere le lettere di Etty e i testi di Rilke, che appaiono spesso anche in sovrapposizione sulle gigantografie di immagini dell'Olocausto, molto note come quella del bambino che alza le mani per arrendersi agli oppressori. All'inizio appare l'acrobata-angelo ed è la bella <Annunciazione> di Rilke. E poi immagini semplici di un falegname che allude a Giuseppe; il povero pasto che i prigionieri si permettono all'arrivo di un pacco richiama le nozze di Cana. Più evidente ancora la <strage degli

Innocenti>, con Etty che parla esplicitamente di Erode nel vedere tanti bambini morti. E bellissimo e' il richiamo del giovane rivoluzionario legato, che anche per la interpretazione di Eric Vu An ci richiama il San Sebastiano di Bejart che interpreto' alla Scala e, naturalmente, la Crocifissione. E poi la Deportazione e la Pieta' michelangiotesca, sempre nei passi a due Fracci-Vu An di notevole efficacia. L'altro grande partner di Carla e' Gheorghe Iancu nel ruolo dell'acrobata, atto ad esaltare il suo virtuosismo. Nel gruppo di Maggiodanza spiccano Umberto De Luca e Bruno Milo, ma molto accorata e' la partecipazione di tutti, nelle luci arcane e suggestive di Vinicio Cheli. Importante e' l'apporto musicale del soprano Soile Isokosi e della pianista Marita Vitasalo che eseguono splendidamente i Lieder di Hindemith, componente essenziale di uno spettacolo che non vorremmo si arrestasse a Firenze, ove al Teatro della Pergola e' stato accolto trionfalmente. Luigi Rossi